

Dopo un'indagine della squadra politica di PS

A Taranto 10 avvisi di reato per il «blocco» all'Italsider

Inviati a dipendenti della Belleli - Contestata l'accusa d'occupazione - Ridda di voci non provate - Fermo giudizio del coordinamento nazionale e della FLM

Documento del Comitato pugliese del PCI

Il comitato direttivo del PCI pugliese riconferma il giudizio positivo già espresso sul movimento di lotta per l'occupazione e lo sviluppo economico della provincia di Taranto...

TARANTO - Dieci comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal sostituto procuratore della Repubblica di Taranto, dott. Minervini, a dieci dipendenti della «Belleli»...

scorsi. Alla squadra politica della P.S. di Taranto (che immediatamente dopo i fatti aveva inviato alla magistratura un rapporto dal quale pare, non emergessero estremi di reato) il giudice aveva ordinato una indagine supplementare che ha portato alla decisione di inviare comunicazioni giudiziarie ai lavoratori individuali...

zioni (le cui cause non sono mai state spiegate con il rigo necessario) che hanno originato una ridda di voci, ipotesi e congetture finora non provate dai fatti. Proprio per evitare strumentalizzazioni e allarmismi ingiustificati i sindacati tarantini, nel ribadire la condanna per le forme di lotta attuate dai lavoratori della «Belleli», hanno chiesto un incontro ufficiale con l'Italsider per la costituzione di una commissione paritetica di inchiesta sull'intera vicenda.

Uno sguardo nel bosco dei sindacati autonomi

Nel pubblico impiego e servizi le maggiori spinte corporative

Decine e decine di sigle, ma solo poche rispondono a organizzazioni che hanno rilevanza nazionale - Sono mezzo milione gli aderenti alle varie federazioni - Ritardi da superare - Le agitazioni nelle Ferrovie dello Stato

ROMA - Per due settimane nel volgere di un mese il traffico ferroviario è stato sconvolto dalle agitazioni promosse dal sindacato autonomo dei ferrovieri Fisafs. Centinaia di migliaia di persone, soprattutto lavoratori e studenti, i cosiddetti pendolari, hanno sperimentato disagi e sacrifici seri in aggiunta a quelli normali, pagando il prezzo di un servizio di qualità inferiore.

nazionale o intere categorie (e sarà di queste che soprattutto ci interesseremo). Per il resto sono i sindacati limitati territorialmente, aziendale o addirittura a qualche servizio specifico, con poche decine o al massimo centinaia di aderenti, quando addirittura non sono che semplici sigle dietro le quali c'è praticamente il vuoto.

re nonostante la loro esiguità numerica - si parla di alcune centinaia di iscritti - un supporto alla richiesta della Confederazione autonoma di poter apporre la propria firma sui contratti nazionali di lavoro presentandosi come un'organizzazione che ha ramificazioni in tutti i settori, industria compresa.

mapa e la forza del sindacato autonomo preso nel suo complesso. Ma a questo punto è doveroso precisare che non tutti i sindacati autonomi possono essere messi sullo stesso piano e giudicati in blocco. «Nella gamma dei sindacati autonomi», scriveva nei mesi scorsi il compagno Aldo Amoretti su Rassegna sindacale - abbiamo quelli chiaramente padronali e fascisti (anche se non sono Cisl) ed abbiamo quelli che - pur corporativi - si dichiarano democratici e aderiscono talvolta alle iniziative di lotta della Federazione Cgil, Cisl, Uil».

spinta delle agitazioni che negli ultimi anni sono state promosse dagli autonomi, ma anche in presenza di fenomeni e situazioni più complesse, delle conseguenze dello stato di malcontento, spesso di esasperazione della categoria (bassi salari, condizioni sociali, mortificazione professionale, ecc.) su cui la Fisafs ha cercato di far leva per imbastire le manifestazioni repressive e quelle passate. Non si può dire, del resto, che i sindacati unitari non abbiano colto i primi frutti. Basta ricordare che in poco meno di un anno si è avuto un calo di almeno tre punti nella percentuale di ferrovieri aderenti alle iniziative del Fisafs. Dal 13 per cento di aderenti allo sciopero del 18 ottobre dello scorso anno, si è passati infatti al 9-10 per cento delle agitazioni di una settimana fa. A cifre, cioè, di poco superiori agli iscritti denunciati dalla organizzazione autonoma (circa diecimila) o a quelli effettivi che si possono valutare, ragionevolmente, fra le sette ottomila unità. Una adesione notevolmente inferiore comunque ai 20.161 ferrovieri che in occasione delle recenti elezioni per il rinnovo dei rappresentanti sindacali in seno al consiglio di amministrazione delle FS hanno dato il loro voto alla Fisafs che è diventata, sia pure con trenta voti di differenza, il terzo sindacato dopo Sfi Cgil e Sauffi Cisl.

Ridimensionati

Una prima constatazione, comunque, è che il sindacato autonomo è praticamente assente dalle fabbriche. L'esempio più clamoroso di sindacalismo, più che autonomo, è quello del padronato. È stato quello del Jamperato Sida (Sindacato dell'automobile) alla Fiat, aderente alla Federazione sindacati metalmeccanici e industrie collegate (Fimic) operante prevalentemente nell'ambito delle industrie della famiglia Agnelli. Si tratta, però, di una organizzazione che nel corso degli ultimi anni si è fortemente ridimensionata e sembra ormai destinata all'estinzione.

Riflessione

Perdere di vista queste differenze anche profonde fra un sindacato autonomo e l'altro non contribuirebbe certamente a comprendere il fenomeno e ad indirizzare le svolte da seguire per scongiurare il corporativismo, per ricercare l'unità di tutti i lavoratori.

Una prima constatazione

Una prima constatazione, comunque, è che il sindacato autonomo è praticamente assente dalle fabbriche. L'esempio più clamoroso di sindacalismo, più che autonomo, è quello del padronato. È stato quello del Jamperato Sida (Sindacato dell'automobile) alla Fiat, aderente alla Federazione sindacati metalmeccanici e industrie collegate (Fimic) operante prevalentemente nell'ambito delle industrie della famiglia Agnelli.

Un compito non certamente facile

Un compito non certamente facile per le organizzazioni sindacali unitarie, di categoria e confederali. Ci sono ritardi, spesso di anni, da recuperare e c'è soprattutto un nostro avviso. La necessità di avere finalmente piena consapevolezza del problema in tutto il movimento e non solo in questa o quella federazione di categoria.

Questa a grandi linee la

Questa a grandi linee la mappa e la forza del sindacato autonomo preso nel suo complesso. Ma a questo punto è doveroso precisare che non tutti i sindacati autonomi possono essere messi sullo stesso piano e giudicati in blocco.

Edili: 8 ore di sciopero articolato

ROMA - Otto ore di sciopero articolato per provincia entro il 15 ottobre sono state decise dal comitato esecutivo e dalla segreteria della Federazione lavoratori delle costruzioni (FLC) per sollecitare al governo provvedimenti per l'occupazione. Gli investimenti e la definizione dell'equo canone ancora disattesi e contro il padronato edile per l'aperibilità e le soluzioni delle vertenze contrattuali.



Nella foto: un momento di lavoro nella baracca della mensa.

Primi impegni dopo l'iniziativa dei sindacati

Alla «Oto Melara» giovani assunti con la legge per il preavviamento

Dal nostro corrispondente LA SPEZIA - Assunzione di settanta giovani da qualificare in un corso biennale speciale del preavviamento: un corso biennale Anclaf per ventidue operatori alle macchine, altre cinquantasei per personale laureato e diplomato, costruzione nel Sud di uno stabilimento per la produzione di ingranaggi che nel giro di tre anni darà lavoro a 400 persone: le prime battute del confronto sindacale aperto alla Oto Melara che da parte della direzione. La segreteria provinciale della FLM è unanime nel dare il giusto peso a queste prime battute. In questi impegni certo il dramma della disoccupazione, ma può essere un punto di sfondamento rispetto alle posizioni educative della Confindustria e dell'Intersind nei confronti del-

la legge sul preavviamento al lavoro. Ma vediamo nei dettagli questi impegni: l'Oto Melara ha già comunicato alla Regione Liguria la sua disponibilità ad organizzare un corso di formazione per settanta giovani prelevati dalle liste speciali, senza pregiudiziali nei confronti delle donne. Il consiglio di fabbrica è impegnato ad individuare «aree produttive» finora riservate agli uomini in cui inserire anche le ragazze. Vanno ancora determinati, cioè, qualifiche e numero di partecipanti ad un altro corso, aperto a uomini e donne, laureati e diplomati, per formare personale specializzato destinato in parte alla Oto Melara e in parte a piccole aziende private, «disagiate» in tutti questi anni del patrimonio di manodopera qualificata, prelevato in gran parte dalle fabbriche di armi. Tra breve inizierà anche il corso aziendale Arcifap per 22 giovani operai: i lavoratori chiedono alcune modifiche per inserire anche diplomati e laureati. Entro i primi mesi del '78 verranno inoltre assunti 40 specialisti in elettronica per il settore missilistico e dieci unità per il reparto ingranaggi. Infine l'aspetto forse più significativo della vertenza: l'Oto Melara si è impegnata a costruire assieme alla Isotta Fraschini, uno stabilimento a Bari che occuperà 400 persone ed opererà nel settore dell'ingranaglieria - un mercato che attualmente è pressoché tutto coperto dalla industria tedesca. Vi sono altri primi successi: informazione e trattative sulle assunzioni, una parziale disponibilità a bloccare il malcontento delle «consulenze». Rimangono comunque ancora aperte questioni sul controllo degli investimenti, controllo del decentramento produttivo e degli appalti. La lotta dunque continua. Pierluigi Ghigginì

Una comunicazione giudiziaria al direttore dell'Arsenale di Vicenza

VICENZA - Il pretore di Vicenza, De Silvestri, ha inviato una comunicazione giudiziaria al direttore dell'arsenale ferroviario di Vicenza dove lavorano 800 dipendenti e che rappresenta un impianto-pilota per la ricostruzione e il collaudo delle vetture ferroviarie.

intossicazione da piombo di una quarantina di dipendenti, e di accuse di lesioni colpose, di violazione della legge Meril sulla prevenzione della nocività degli ambienti di lavoro. L'inchiesta del pretore era cominciata in seguito ad una

Dentro la crisi di Sesto S. Giovanni

Una simbiosi tra fabbrica e città

La gente vive con preoccupazione le difficoltà delle grandi aziende - Diminuiscono i redditi e aumenta la richiesta di servizi collettivi - I giovani e gli immigrati sono ora i più colpiti - Non bisogna creare ghetti

MILANO - Sesto San Giovanni, che ha ben saldo la memoria storica delle proprie tradizioni operaie, risente delle ferite che la crisi le ha inflitto. Il bisturi ha inciso a fondo, specie alla Magneti e alle Ercole Marelli. «Brutti segnali», per usare un'espressione del segretario della Camera del lavoro di Milano, Lucio De Carlini, vengono dalla cittadella industriale se stessa al movimento sindacale. La preoccupazione per il futuro produttivo e occupazionale non è terrena esclusiva degli «addetti» ma è vissuta direttamente dalla gente, che, proprio per quelle «tradizioni» e per l'uso che ne ha fatto, è abituata a partecipare, a vivere, appunto, politicamente, le vicende della città.

Un documento inviato alla Regione Lombardia, ai sindacati e alle aziende di Sesto, firmato da FCI, DC, FSI, PRI e PSDI, legge, tra l'altro: «I partiti politici (...) individuano nei settori elettromeccanica pesante, acciai speciali ed energia alcuni punti attorno ai quali sviluppare il dibattito e invitano la Regione Lombardia a farsi promotrice di queste problematiche nei confronti del governo in tempi tali da poter inserire un discorso sulla realtà produttiva di Sesto nei piani economici che dovranno essere redatti entro la fine del mese».

Partecipazione è diventato il bagaglio accumulato dalla popolazione di Sesto durante la Resistenza, e poi con le lotte negli stabilimenti. Per questo la città è ben consapevole dei pericoli derivanti da un ulteriore calo dell'occupazione. Li rianimano il sindaco Biagi. «Diminuendo i redditi - afferma - aumenta la domanda di servizi sociali, che hanno prezzi politici, vengono calcolati, appunto, in base a fasce di reddito. Dilatandosi quelle più basse, aumenta anche l'onere del Comune. Il secondo effetto, secondo noi per gravità, è che l'esiguità delle occasioni di lavoro favoriscono l'emarginazione dei giovani. La "zona di parcheggio" acquista dimensioni pericolose».

Per capire meglio l'aria che respirano i giovani a Sesto, però, è necessario accennare ai processi sociali che hanno poco per volta cambiato il volto della città: alcuni sono quelli tipici dell'hinterland milanese, altri sono peculiari di Sesto. Dice il compagno Sala: «La grande immigrazione raggiunge Sesto negli anni Sessanta: San Severo di Foggias, tanto per fare un esempio, si trasferì qui in massa. Qualche anno dopo, l'alto costo degli alloggi milanesi portò a Sesto una certa fetta di ceti medi: impiegati, piccoli commercianti, ecc. La nostra città a sua volta espulse gli immigrati, specie quelli più recenti, che finirono a far parte a Chiavella Balsamo, a Cologno e altrove. Sesto diventò allora una specie di piccola Milano».

Nonostante la bassa domanda

Gli incassi Standa 31 per cento in più

Sono stati raggiunti 431 miliardi in sei mesi

MILANO - Inconscuata e forse involontaria, la Standa è in un periodo di compressione della domanda. La società annuncia di avere raggiunto i 431 miliardi in sei mesi, contro i 325 del 1976. Questo sembra dovuto, almeno in parte, alla differenziazione dei canali di vendita, con i negozi specializzati e i centri di vendita all'ingrosso (+41,5%). I prodotti alimentari, le cui vendite hanno fornito ricavi aumentati del 49,4%, costituiscono un caso a sé stante in quanto oltre al rilevante aumento dei prezzi in generale segnalerebbe anche una espansione della

Strumentalizzate le difficoltà

Marelli: mercato boom e cassa integrazione

Rendiconto sovraccarico di risultati positivi

MILANO - La Ercole Marelli, che la settimana scorsa ha chiesto la cassa integrazione per 900 lavoratori per un periodo di 30 giorni, ha presentato ieri un rendiconto semestrale sovraccarico di risultati: 66% in più gli ordini del semestre, giunti a 156 miliardi, mentre il totale del portafoglio ordini saliva a 301 miliardi con un incremento del 39%; aumento del 27% per il fatturato. La relazione degli amministratori chiarisce il significato politico della crisi aziendale lamentando che «non hanno trovato concreta attuazione né il piano energetico nazionale né il piano trasporti pubblici pensati e leggeri». Vale a dire la naturale aspirazione ad ottenere più commesse pubbliche in Italia e la conseguente pressione sulle scelte politiche corrispondenti. L'incremento del 100% degli ordini dall'estero pur potendo garantire il lavoro non consente, a quanto pare, i medesimi proclami. Gli amministratori della Marelli chiedono inoltre più credito - hanno in trattativa prestiti per 21 miliardi; ed a minor costo poiché gli interessi bancari assorbono largamente i profitti.

Strumentalizzate le difficoltà

Marelli: mercato boom e cassa integrazione

Rendiconto sovraccarico di risultati positivi

MILANO - La Ercole Marelli, che la settimana scorsa ha chiesto la cassa integrazione per 900 lavoratori per un periodo di 30 giorni, ha presentato ieri un rendiconto semestrale sovraccarico di risultati: 66% in più gli ordini del semestre, giunti a 156 miliardi, mentre il totale del portafoglio ordini saliva a 301 miliardi con un incremento del 39%; aumento del 27% per il fatturato. La relazione degli amministratori chiarisce il significato politico della crisi aziendale lamentando che «non hanno trovato concreta attuazione né il piano energetico nazionale né il piano trasporti pubblici pensati e leggeri».

Strumentalizzate le difficoltà

Marelli: mercato boom e cassa integrazione

Rendiconto sovraccarico di risultati positivi

MILANO - La Ercole Marelli, che la settimana scorsa ha chiesto la cassa integrazione per 900 lavoratori per un periodo di 30 giorni, ha presentato ieri un rendiconto semestrale sovraccarico di risultati: 66% in più gli ordini del semestre, giunti a 156 miliardi, mentre il totale del portafoglio ordini saliva a 301 miliardi con un incremento del 39%; aumento del 27% per il fatturato. La relazione degli amministratori chiarisce il significato politico della crisi aziendale lamentando che «non hanno trovato concreta attuazione né il piano energetico nazionale né il piano trasporti pubblici pensati e leggeri».

Advertisement for 'mazzotta' by Claudia Bernieri, L'ALBERO IN PIAZZA. Storia, cronaca e leggende delle feste de l'Unità. L. 2.000. Giovanna Marini ITALIA QUANTO SEI LUNGA. L'appassionante e dissacrante diario di viaggio della popolare cantante. L. 1.500.